

Testo di riferimento: L. Pati, Pedagogia della comunicazione educativa.

Comunicazione ed educazione: finalità

L'apprendimento della comunicazione:

insegnare a comunicare, apprendere a dialogare in maniera corretta, per compiere un cammino formativo, idoneo a ripristinare la primarietà della progettazione educativa e a condannare l'improvvisazione.

→ **La comunicazione non esiste se non si ha coscienza di una coscienza.**

→ **La comunicazione educativa non si esaurisce nei contenuti trasmessi.**

→ **È un sistema di rapporti interpersonali chiaramente orientati verso il conseguimento intenzionale di precise finalità, atte a garantire la *formazione integrale della persona*.**

L'integrazione comunicativa: **comunicare non è solo scambio di contenuti ma è anche creazione di rapporti reciproci, cioè di una piattaforma relazionale tra le persone in interazione.**

“Per comprendere la comunicazione , ciò di cui si ha bisogno non sono piccole ricette, ma un impegno profondo: saper parlare, ma anche sapere ascoltare e sapere tacere; saper pensare e saper essere;

sapere che si è, dove si è, quando si è, sapere esistere e saper morire”.

(BUBER)

La reciprocità educativa:

Educatore ed educando sono entrambi responsabili dell'andamento del legame strutturato (feed-back formativo).

EDUCARE AL VALORE DEI VALORI

V. E. Frankl[15] distingue tre categorie di valori:

● *i valori di produzione:*

capacità personale di svolgere il proprio lavoro con creatività e responsabilità;

● *i valori di esperienza:*

chiamano in causa il modo personale di situarsi di fronte al mondo e di coglierne i significati, di là da qualsiasi comportamento superficiale e opportunistico;

● *i valori di atteggiamento:*

attraverso i quali è consentito affrontare in maniera conveniente l'esistenza, pur tra le avversità e le manchevolezze ambientali.

L'implicazione valoriale della relazione:

● **la dimensione assiologica della natura umana conferisce efficacia alle relazioni interpersonali.**

La comunicazione educativa tende a trasmettere non solo saperi specifici, ma anche e soprattutto una visione del mondo e della vita.

Il riconoscimento di sé e dell'altro:

- la differenziazione favorisce la rel. com. nell'acquisto di caratteristiche più complesse rispetto a quelle possedute in origine e l'avvia verso la specializzazione di alcune funzioni.
- Per suo mezzo un qualsiasi sistema, da uno stato di iniziale semplicità, perviene ad una condizione di complessità, in cui i vari e distinti elementi si delineano come sottosistemi di un più ampio sistema.

La validità pedagogica del conflitto:

- l'aggressività manifestata da una persona nei confronti di un'altra poggia sul riconoscimento dell'interlocutore come essere ben distinto.
- La diversità di opinioni costituisce un fattore idoneo ad incrementare il dialogo, ma ciò si attua se la condizione si mantiene entro una certa soglia di tollerabilità, superata la quale si trasforma in irrimediabile e negativa frattura (identificazione del problema e definizione degli obiettivi; identificazione dei fattori di conflitto; ricerca delle soluzioni).

K. Lewin[17] elenca quattro principali cause di tensione:

- il grado di urgenza di soddisfazione dei bisogni: genera tensione soprattutto se è interessata la sfera sessuale e la sicurezza personale;
- l'estensione dello spazio di movimento libero della persona: uno spazio di movimento troppo ristretto (o autocritico) provoca aggressività, all'opposto di un'atmosfera democratica;
- la barriera esterna: gli ostacoli esterni, ma anche interni al gruppo suscitano squilibri quando impediscono ai soggetti di abbandonare la situazione di convivenza in cui si trovano;
- le differenti mete tra i membri del gruppo: i conflitti nascono in conformità alla disponibilità dei vari soggetti ad accettare o meno le opinioni altrui ed a confrontarsi con esse.

L'integrazione educativa

si mostra sottoforma di processo idoneo a comporre sapientemente la complementarità e la simmetria.

Non si tratta di uguaglianza di sapere, di esperienza o di competenze, ma uguaglianza di valore e di dignità, nella quale ciascun essere umano rispetta pienamente l'altro.

Il cambiamento in educazione è da suscitare nella prospettiva evolutiva e relazionale:

- **prospettiva evolutiva:** far acquisire con gradualità competenze comportamentali nuove, tutelando il nucleo fondamentale della sua personalità (continuità nel cambiamento);
- **prospettiva relazionale:** (stabilità nel cambiamento), suscitare l'attitudine a verificare i propri schemi interattivi e all'occorrenza a variarli in conformità delle esigenze esterne. Le relazioni sono dinamiche.

L'educazione al futuro:

equifinalità educativa, ossia della necessità pedagogica di non accontentarsi mai dei traguardi raggiunti, ma di assumerli nella prospettiva di ulteriori variazioni, di nuove mete a cui tendere.

Autocompimento e progetto personale

Il processo di formazione deve accostare la persona ad una vasta gamma di possibilità esistenziali ed incitarlo a scegliere attraverso il ricorso a criteri di valutazione liberamente accettati.

L'autorità orientativa:

circolarità della relazione e parità valoriale. Sospinge l'attuazione di un clima democratico, in quanto fa leva sulla partecipazione dei soggetti ad un unico spazio comunicativo, salvaguardando al tempo stesso le specifiche competenze dei partecipanti, la loro libertà, responsabilità e autonomia.

Importanza della comunicazione non-verbale in educazione

La CNV si avvale di tutto quel complesso di fenomeni fisio-psichici: che superano il fatto linguistico o numerico e al tempo stesso lo arricchiscono.

Aspetti e problemi della CNV:

comunicazione vocale non linguistica, l'espressione del volto, lo sguardo, la collocazione del corpo nello spazio, il tatto, il sorriso.

Il controllo della CNV:

da ogni persona provengono costantemente numerosi messaggi non-verbali, i quali, anche se nella gran parte dei casi sono emessi in maniera inconsapevole, condizionano in larga misura il comportamento altrui.

Controllare la CNV non significa attivare inutili e dannosi processi di limitazione della espressività personale né suscitare spiacevoli sensi di colpa; significa attendere consapevolmente la migliore conoscenza di sé e degli altri e alla instaurazione di un clima educativo favorevole e stimolante.

L'incontro:

gesti di esplorazione.

La conferma:

l'accettazione, ma anche la negazione o rifiuto, la disconferma (non nega né approva, ma toglie consistenza a chi parla – non esisti...).

La comunicazione empatica come comprensione dell'altro

- L'empatia è spesso confusa con l'imitazione o con l'identificazione.

Chiarificazioni concettuali sull'empatia:

il concetto di sentirsi in (Einfühlung) è stato applicato per la prima volta in ambito scientifico da T. Lipps. Successivamente E.B. Titchener lo ha tradotto con il termine inglese empathy, da cui deriva il vocabolo italiano empatia.

Nella sua accezione originaria esso ha indicato un processo di imitazione motoria, ossia una serie di movimenti ininterrotti, quasi del tutto impercettibili, imitativi dell'oggetto-simbolo e condizionanti i giudizi dati intorno a persone, avvenimenti, cose.

La comprensione empatica:

empatia è sentire con il proprio animo il mondo interiore dell'altro, per avvertirne tutta la realtà emozionale. Come se...implica l'autonomia operativa e la libertà di iniziativa. Bisogna distinguere due aspetti del soggetto: l'emozionalità e il contenuto, nella prima si sperimenta il valore e il significato che l'esperienza assume per lui, nel secondo il perché di quella emozionalità in una determinata circostanza.

EMPATIA

=

- fenomeno per il quale il soggetto tende a proiettare se stesso nella struttura osservata e a identificarsi in una sorta di comunione affettiva (<Battaglia, Grande dizionario della lingua italiana, Utet)
- Fil.: supposta fusione emotiva tra il soggetto e l'oggetto della conoscenza nel campo delle scienze umane. Psic.: capacità di capire, sentire e condividere i pensieri e le emozioni di un altro in una determinata situazione. (<Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana, Zanichelli)
- La capacità di partecipare o di avere un'esperienza vicaria dei sentimenti, delle intenzioni o delle idee e talvolta dei movimenti di un'altra persona, al punto di eseguire con il corpo movimenti che li rispecchiano (<Webster's Third New International Dictionary, 1971)

La comprensione empatica

è sentire il mondo personale dell'altro come se fosse il nostro senza mai perdere la qualità del come se...sentire l'ira, la paura, il turbamento del cliente come se fossero i nostri, senza però aggiungervi la nostra ira, la nostra paura, il nostro turbamento. Ciò richiede una percezione esatta e consapevole dei nostri spazi e dei nostri confini, essersi precedentemente cercati come individui ed infine trovati.

LE COMPETENZE COMUNICATIVE

→la capacità di relazionarsi con gli altri. Implicitamente comporta il sapere che cosa fare e come farlo. I fattori che facilitano una buona competenza comunicativa risultano essere:

- complessità cognitiva**: capacità di interpretare e trovare un senso a ciò che gli altri fanno e dicono intorno a noi
- l'empatia**: espressività, calore, flessibilità, capacità di rapporto
- assunzione di ruolo e controllo del rapporto di comunicazione**: capacità di condurre, sostenere, indirizzare l'interazione.

Le competenze da cui dipende la comunicatività:

- **competenza paralinguistica**: capacità di usare la lingua
- **competenza cinesica**
- **competenza prossemica**: capacità di usare e interpretare l'orientamento spaziale e le distanze interpersonali dell'atto comunicativo
- **competenza performativa**, capacità di usare l'atto linguistico e non per realizzare in concreto l'intenzione comunicativa

- **competenza socio-culturale**: capacità di riconoscere le situazioni sociali e le relazioni di ruolo e gli elementi distintivi di una data cultura
- **le capacità di codifica e decodifica** legate alla personalità, alle disposizioni sociali, all'occupazione, all'età, all'addestramento.

Il dialogo interiore:

solitudine e del silenzio

L'uomo di fronte a sé stesso: circolarità riflessiva per prendere coscienza del nucleo più profondo di se stessi. La solitudine positiva e negativa. Bisogno di contatto, della partecipazione adulta alle proprie attività, di compagnia, accettazione. (Lasciatemi solo, devo rimettere ordine nella mia vita).

Per Winnicott la capacità individuale di essere solo è uno dei segni più importanti di maturità nello sviluppo affettivo.

La capacità di stare solo è un fenomeno altamente raffinato.

Implica la progettazione.

I significati del silenzio:

vero e proprio modulo comunicativo, comunicazione interiore, favorisce l'autocritica.

Esiste il silenzio intrapersonale e quello interpersonale (fatto di pause più o meno lunghe, dalle quali scaturiscono disagi o intese, conformante al tipo di legame esistente tra le persone coinvolte).